

Le carceri, gli “arresti domiciliari” e il Coronavirus

di Mario Iannucci e Gemma Brandi

dirittopenaleuomo.blog, 20 marzo 2020

È piuttosto curioso. In un periodo nel quale siamo tutti costretti agli “arresti domiciliari” a causa della pandemia di COVID-19, si presume che si abbia più tempo per riflettere. La terribile pandemia, anzi, potremmo pensare che, ponendoci di fronte a un cambiamento catastrofico, ci possa anche consentire la **revisione di tanti giudizi e la rinuncia a tanti pregiudizi**, sebbene radicati.

Ma è davvero così? Da psicoanalisti, poiché sappiamo quanto forti siano la coazione a ripetere e la pulsione di morte che ad essa si lega, **non possiamo che nutrire un certo pessimismo della ragione**, come abbiamo segnalato in un recente articolo pubblicato su questo *blog*^[1]. Tuttavia, in questa Waterloo dell’umanità intera, vorremmo, come sembra fare Banksy con la **Bambina col palloncino**, non privarci della speranza, pur tenendo conto che lo stesso Banksy avalla l’ipotesi che, alla fine dei conti, *Love [is] in the bin*^[2].

Cos’è che ci induce a mantenere un atteggiamento pessimista? È il fatto che ancora moltissime persone, in un’epoca nella quale eventi catastrofici come la pandemia di COVID-19 dovrebbero indurci a usare un po’ più di logica, sembrano usarne sempre meno. C’è uno scritto molto bello di **Jaques Lacan**, il quale lo pubblicò nel 1945, immediatamente dopo la fine della terribile seconda guerra mondiale. Lo scritto si intitola *Il tempo logico e l’asserzione di certezza anticipata. Un nuovo sofisma*^[3].

Lo scritto inizia con **un quesito ambientato in una prigione**. Ci sono alcuni prigionieri che, per salvarsi, devono dare una **risposta logica** a tale quesito. Non staremo qui a illustrare il quesito, che tutti, in questo periodo bellico, dovrebbero conoscere. Ciò che qui rileva, a proposito della soluzione per trovare la libertà e la vita, è che tale soluzione deve essere logica e **sincronicamente collettiva**. Non capita infatti che uno si salvi da solo, ma che tutti, insieme, si salvino. Solo con la sincronia e la logica il problema si risolve, per il singolo e la collettività.

Abitualmente **siamo tutti prigionieri**. Dei nostri pregiudizi oltre che delle nostre coazioni. Ma ci sono situazioni nelle quali la privazione della libertà e il rischio della vita diventano assolutamente reali. Ecco perché, in una situazione come quella attuale, specie in Italia, diventa essenziale essere logici da un lato, animati da una sincronia fraterna dall’altro lato. Qui esamineremo la logica. Può darsi che in seguito ci occuperemo anche della sincronia (e di ciò che a tale sincronia si oppone).

Ci è capitato alcune volte, negli ultimi tempi, di non essere d’accordo con **Vladimiro Zagrebelsky**. È successo anche pochi giorni fa, quando il giurista ha scritto, su *La Stampa*, **un articolo sulla recente emergenza nelle carceri italiane**, in seguito alle rivolte in corso di epidemia^[4]. Molti rilievi condivisibili sono peraltro contenuti nell’articolo. Vediamo quali sono le cose condivisibili e quali quelle non condivisibili.

Le cose condivisibili.

Non c’è dubbio che **le carceri**, nel mondo e non solo in Italia, **sono diventate il mezzo per contenere** quelle **forme di disagio**, individuale e quindi sociale, che non trovano una risposta adeguata all’esterno, in special modo da parte di quelle istituzioni della cura che dovrebbero occuparsene: le carceri sono stracolme di **tossicodipendenti** e di **malati di mente** (la tossicodipendenza, è bene

ricordarlo, è una grave malattia mentale; si veda il DSM, *Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders*)^[5].

Dunque è vero: le carceri assolvono una **indubbia e impropria funzione vicariante**. Non deve meravigliare, allora, che i **suicidi** nelle carceri (rammentati anche da Zagrebelsky) siano **aumentati a dismisura** negli ultimi anni. Anche i suicidi **dei poliziotti penitenziari**, assolutamente impreparati ad affrontare una simile *emergenza*. Dare la colpa dei suicidi dei detenuti al sovraffollamento dei penitenziari è come dare la colpa dei suicidi dei poliziotti penitenziari al fatto che possano portare l'arma da fuoco fuori dal luogo di lavoro. Eppure, qualcuno continua, in maniera del tutto illogica e non condivisibile, a trovare queste ridicole e illogiche “spiegazioni”^[6]!

Altra considerazione condivisibile è quella relativa all'**enorme ritardo** con cui, nelle carceri, si è pensato di **affrontare il problema della diffusione dell'attuale pandemia** di COVID-19.

Ma come si può pensare che l'attuale Governo, che all'esterno ha affrontato con superficialità e ritardo il problema della grave epidemia di COVID-19, potesse preoccuparsi di affrontare adeguatamente tale problema nelle carceri? Certo che **occorreva preparare adeguatamente**, con una intensa e capillare informazione responsabilizzante, **tutta la popolazione dei penitenziari** (gli agenti e non solo i detenuti); ma se questo non avveniva nemmeno all'esterno come si può pensare che i nostri “responsabili della pubblica salute” si preoccupassero della situazione delle carceri? Non dimentichiamo che solo il 10 marzo 2020 sono state proibite la movida milanese e le attività sciistiche nelle località montane. Chi si intende minimamente di carceri, avrebbe dovuto sapere che occorreva preparare per tempo i detenuti e il personale affinché, rendendo tutti consapevoli del grave pericolo che l'intera popolazione avrebbe corso, ognuno si assumesse la **responsabilità di una autoreclusione ancora più severa** di quella patita fino ad allora.

Ma si sarebbero dovuti anche **garantire contatti costanti via telefono, via Skype e via email**, per rendere più sopportabili le preoccupazioni da un lato e dall'altro delle sbarre.

Passiamo allora alle **considerazioni non condivisibili**.

Che sono quelle relative alla **mancata attuazione delle modifiche legislative e ordinamentali** proposte dagli Stati Generali della Esecuzione Penale^[7] e dalle Commissioni governative che ne sono conseguite. Proposte nate prima delle elezioni del 2018 e tramontate, secondo Zagrebelsky, con i Governi successivi.

Di questo ragionamento non capiamo la logica. Prima del 2018 al Governo c'era il PD. Attualmente al Governo c'è il PD. Ammesso e non concesso che, per affrontare i gravissimi problemi delle carceri, si ritenessero valide le soluzioni avanzate dal PD (il ministro Orlando, nemmeno laureato in giurisprudenza, era del PD ed è ancora un autorevole membro della attuale maggioranza governativa), perché non attuarle subito, appena tornati nel governo giallo-rosso?

Cerchiamo di essere seri: **le soluzioni proposte** dagli Stati Generali e dalle Commissioni governative, organismi composti nella stragrande maggioranza da persone molto orientate ideologicamente, **erano (e sarebbero) del tutto inefficaci nel far fronte alla emergenza penitenziaria**, così come le confuse e contraddittorie indicazioni e regole fornite dall'attuale governo italiano sono state del tutto tardive e inadeguate a contrastare la diffusione della COVID-19 nel nostro Paese.

Se guardiamo alla composizione del nostro Ministero della Salute, ci rendiamo conto che siamo alla **apoteosi del dilettantismo**. È vero che, quando i giochi si fanno duri, non tanto i duri, ma i competenti dovrebbero entrare in gioco. Ci sarà senz'altro chi è disposto a pensare che solo un rivolgimento totale

delle logiche attuali potrebbe far entrare in gioco i competenti. Ma nei momenti di crisi tali competenze sono assai più riconoscibili anche dalla gente comune. Ed è su tali competenze che, se ci sarà una ricostruzione dopo il crollo *post* coronavirus, la ricostruzione dovrà poggiare. Poiché competenza fa rima con prudenza e, se non con preveggenza, almeno con capacità di previsione.

Non addossiamo dunque la responsabilità delle rivolte nelle carceri alla mancata attuazione delle riforme proposte dagli Stati Generali.

Forse è maggiormente utile pensare che **sono state proprio le logiche che hanno ispirato quelle proposte** – che sono le stesse logiche che hanno fatto sì che molti governanti italiani mandassero in Cina dei Dispositivi di Protezione Individuale in gennaio, per poi lasciare sprovvisti di tali dispositivi non solo i cittadini comuni, ma persino il personale sanitario – **a far sì che le carceri finissero nella condizione in cui si trovano.**

Una condizione ben rappresentata dalle **morti per overdose da stupefacenti “sanitari”** avvenute durante le recenti rivolte. E le carceri, lo diciamo da decenni, anticipano fermamente quello che è destinato ad accadere entro breve nella società esterna.

Cosa che sarebbe bene aumentasse non poco la preoccupazione di chi governa.

[1] *Al di là del principio del piacere. L'umanità continua ad avere bisogno delle sue guerre e della sue malattie*, 11 marzo 2020.

[2] Come tutti sappiamo l'artista Banksy ha dipinto la famosa *Bambina col palloncino* sul ponte di Waterloo a Londra. Sulla spalletta del ponte compare come una sorta di titolo dell'opera: *There is always hope*. Poi un suo dipinto su tela con lo stesso soggetto è stato battuto all'asta da Sotheby a Londra nell'ottobre 2018 e venduto per un milione di dollari. Solo che, nella cornice della tela, Banksy aveva inserito un tritacarte e l'opera è andata distrutta quasi per intero subito dopo l'acquisto. L'acquirente, che ha ovviamente visto moltiplicarsi il valore dell'opera, l'ha genialmente ribattezzata *Love in the bin*. Istruttivo, a nostro parere, è il video che racconta della geniale trovata.

[3] J. Lacan, *Il tempo logico e l'asserzione di certezza anticipata. Un nuovo sofisma*, in *Scritti I*, pag. 191-207, Einaudi, 1974.

[4] L'articolo, intitolato *L'emergenza nelle carceri*, comparso su *La Stampa*, 14 marzo 2020, è stato ripreso anche da *Ristretti Orizzonti*.

[5] Fino al DSM-IV i “disturbi correlati a sostanze” erano previsti come vere e proprie malattie (*diseases*) dal Manuale, essendo inseriti fra i disturbi di Asse I. Dal DSM-5, non essendoci più distinzione fra malattie (*diseases*) e disordini (*disorders*, Asse II) psichici, i “Disturbi correlati a sostanze e disturbi da *addiction*” (“*Substance-Related and Addictive Disorders*”) sono elencati, nella Sez. II del Manuale, semplicemente come Disturbi (*Disorders*), al pari di ogni altro Disturbo psichico (American Psychiatric Association, *Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali*, Raffaello Cortina, 2014, pp. 563 ss.).

[6] E. Venditti, M.G. Zanon, *La strage delle pistole di ordinanza tenuta in casa*, su *Il Manifesto*, 13 ottobre 2019, ripreso anche da *Ristretti Orizzonti*.

^[7] Il Documento Finale degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale è consultabile a questo *link*. Se si vuole approfondire la Versione Integrale della Relazione Finale del Tav. 10, ("Salute e Disagio Psicico), si veda quanto pubblicato a questo indirizzo. Gli Autori del presente scritto hanno già estesamente trattato la questione nel febbraio 2018 (M. Iannucci, G. Brandi, *Il reo folle e le modifiche dell'ordinamento penitenziario*, in *Diritto penale contemporaneo*, 19 febbraio 2018).